

# **in**Breve

Pillole dalle riviste di Altroconsumo



# InBreve

## Pillole dalle riviste di **Altroconsumo**

Riservata a te, *Fan* di Altroconsumo, InBreve è una selezione di contenuti tratti dagli ultimi numeri del mensile Inchieste e dei bimestrali InTasca, InSalute e Innova.

Attraverso i test, le inchieste, le rubriche e le storie di comuni cittadini, InBreve racconta cosa può fare Altroconsumo per i consumatori e rappresenta un assaggio del nostro modo di fare informazione.

Informazione di servizio ai cittadini.

Informazione indipendente, concreta e utile, che abbraccia qualsiasi tema della vita quotidiana.

Informazione che nasce per dare risposte. E per aiutarti a fare piccole e grandi scelte quotidiane.

Grazie a InBreve puoi varcare un'ulteriore porta di accesso al mondo di Altroconsumo, dei prodotti editoriali e dei servizi che saranno totalmente a tua disposizione se un giorno deciderai, ci auguriamo, di diventare nostro socio.

**Da sempre Altroconsumo dà piccole e grandi risposte quotidiane a portata di mano.**

 **ALTROCONSUMO**

**Direttore responsabile:**  
Alessandro Sessa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della pubblicazione.

**Altroconsumo Edizioni s.r.l.**  
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:  
Via Valassina 22 - 20159 - Milano  
Tel. 02/69.61.500

Reg. Trib. Milano  
R.G. 5709/2020 n.64  
del 24/06/2020  
Copyright©Altroconsumo  
n.291252 del 30/6/1987

ISSN 2974-6019



4

**Acqua potabile: buone notizie, non c'è traccia di Pfas**



24

**Minestrone surgelato: residui di pesticidi in 7 prodotti su 11**



8

**Truffe finanziarie,  
il buio nella mente**



12

**Polizze calamità:  
cosa sono e come funzionano**



16

**Cure dentali? Costano troppo**



21

**IT Wallet, i documenti  
in un'unica app**



28

**Succhi di frutta, come sceglierli  
e come farseli in casa**



30

**Purificatori d'aria,  
il ricambio mancante**

# PFAS? ACQUE TRASPARENTI

Buone notizie: non c'è traccia di Pfas, pericolosi inquinanti industriali, nei 38 campioni di acqua potabile prelevati dalle fontanelle pubbliche di 34 città italiane.

di Simona Ovadia

## 34 CITTÀ

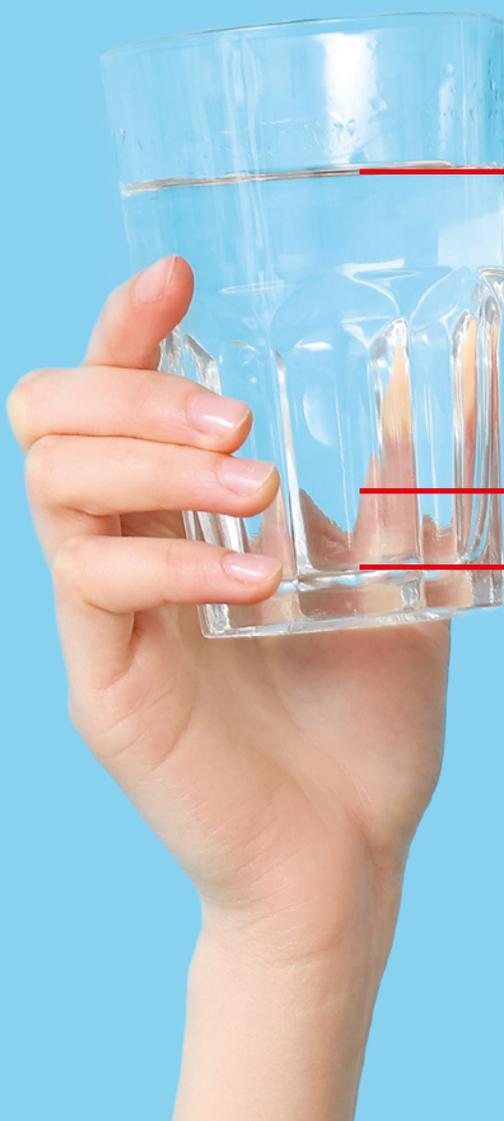
La nostra indagine ha toccato le principali città italiane da Nord a Sud, isole comprese

## 38 FONTANELLE

Nelle città più grandi abbiamo raccolto l'acqua di due fontanelle in zone diverse

## 30 SOSTANZE

Sono state cercate in ogni campione, in base all'elenco previsto dalla nuova legge



### 500 nanogrammi/litro

è il limite massimo di Pfas consentito dalla nuova legge sull'acqua potabile

### 100 nanogrammi/litro

è il limite massimo consentito per alcuni Pfas particolarmente pericolosi

### 5 nanogrammi/litro

è il limite di rilevabilità del metodo utilizzato per la ricerca di questi inquinanti. Sotto questo limite i Pfas si considerano assenti. Tutti i campioni di acqua portati in laboratorio sono risultati sotto questo limite



e sostanze  
perfluoroalchiliche  
(Pfas), o acidi  
perfluoroalchilici

sono composti chimici usati nell'industria per la produzione di tantissimi prodotti (imballaggi, pentole antiaderenti, indumenti, scarpe...) per le loro caratteristiche idrorepellenti e oleorepellenti. Purtroppo, a fronte della loro utilità, hanno un enorme difetto: nel corso del tempo si accumulano nell'ambiente in quanto sono estremamente persistenti, penetrando nel terreno e nelle acque sotterranee. Possono così entrare nella catena alimentare e inquinare l'acqua potabile e il cibo che consumiamo.

### “FOREVER CHEMICALS”: ETERNI

L'inquinamento da Pfas è un problema scottante che è sempre più al centro dell'attenzione a causa della sua pericolosità e pervasività, soprattutto nelle zone vicino a stabilimenti industriali che li utilizzano. In Italia, ad esempio, è tristemente famosa la storia della Miteni, storica azienda di Trissino in Veneto, che per cinquant'anni ha realizzato queste sostanze con un ciclo produttivo tossico e con irregolarità nello smaltimento, inquinando così la falda acquifera in un'area vastissima e molto popolata intorno alle province di Padova, Vicenza e Verona. I Pfas, infatti, sono chiamati anche “forever chemicals” o inquinanti eterni perché portano gravi conseguenze sulla salute anche a distanza di anni dal loro utilizzo e si accumulano nell'organismo: l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) ha decretato alcuni di questi composti come certamente cancerogeni per l'uomo e altri “possibilmente cancerogeni”; tutti sono >>

## LE CITTÀ DELLA NOSTRA INCHIESTA

Abbiamo prelevato un campione d'acqua in ogni città dell'elenco, tranne Torino, Milano, Roma e Napoli, dove i prelievi sono stati due.

- PIEMONTE: Torino, Alessandria
- LIGURIA: Genova
- LOMBARDIA: Bergamo, Brescia, Monza, Milano, Pavia, Cremona, Mantova
- VENETO: Vicenza, Venezia, Padova, Verona
- TRENTINO ALTO ADIGE: Trento, Bolzano
- FRIULI VENEZIA GIULIA: Trieste, Udine
- EMILIA ROMAGNA: Piacenza, Bologna, Ferrara
- TOSCANA: Firenze
- UMBRIA: Perugia
- MARCHE: Ancona
- LAZIO: Roma, Terni
- ABRUZZO: Pescara
- CAMPANIA: Napoli
- PUGLIA: Bari
- CALABRIA: Reggio Calabria
- SICILIA: Palermo, Catania
- SARDEGNA: Cagliari, Porto Torres



Trovi la mappa con gli indirizzi su:  
[altroconsumo.it/fontanelle-pfas](http://altroconsumo.it/fontanelle-pfas)

» comunque nocivi per il fegato, aumentano il rischio di malattie della tiroide, obesità e problemi di fertilità (sono perturbatori endocrini). La buona notizia è che queste sostanze possono essere tenute sotto controllo nell'acqua potabile dagli stessi acquedotti attraverso sistemi di filtraggio e depurazione, come è avvenuto, purtroppo solo diversi anni dopo gli sversamenti, nella centrali idriche delle aree contaminate del Veneto.

### LE NOSTRE VERIFICHE

Visto come stanno le cose, molti si chiedono se l'acqua del rubinetto è davvero sicura e si può bere con fiducia. Come detto in precedenza, gli acquedotti più grandi e strutturati conducono già da diversi anni monitoraggi delle fonti per la verifica della presenza di sostanze perfluoroalchiliche e, quando serve, applicano sistemi di depurazione che sono altamente efficaci per fermare questi inquinanti. I dati

## LA NUOVA LEGGE SULL'ACQUA POTABILE PREVEDE FINALMENTE L'OBBLIGO DI CONTROLLARE QUESTI INQUINANTI

sono pubblici: si possono cercare online sui siti degli stessi gestori. Per verificare ulteriormente la situazione, siamo scesi in campo, analizzando 38 campioni di acqua potabile prelevata dalle fontanelle pubbliche di 34 città tra il 16 giugno e il 4 luglio 2024.

Normalmente è stato effettuato un solo prelievo di acqua per città in fontanelle del centro storico, salvo che per le città di maggiori dimensioni (Torino, Milano, Roma, Napoli) dove abbiamo prelevato l'acqua da due fontanelle situate in zone diverse. Il laboratorio ha cercato in tutto 30 sostanze perfluoroalchiliche in ogni campione prelevato.

I risultati sono molto rassicuranti e confermano quelli della nostra inchiesta precedente (2021, 5 città analizzate): i Pfas sono sempre al di sotto del limite di rilevabilità del metodo, che è quello ufficiale previsto dalla nuova legge sull'acqua potabile (vedi più avanti). In pratica, queste sostanze sono risultate assenti nei campioni prelevati alle fontanelle pubbliche.

### LA NUOVA LEGGE SULL'ACQUA POTABILE

A febbraio 2023 è entrato in vigore il decreto legge n. 18 che recepisce la nuova direttiva Ue sulla qualità dell'acqua potabile. Questa norma introduce per la prima volta, tra altre cose, limiti per le sostanze perfluoroalchiliche e il loro monitoraggio periodico da parte degli acquedotti. Due saranno i limiti che gli acquedotti dovranno rispettare: 0,50 microgrammi per litro per il "totale Pfas", cioè per tutte le sostanze perfluoroalchiliche e 0,10 microgrammi per litro per quelle più preoccupanti per la salute, come i composti Pfoa e Pfos. L'obbligo scatterà a partire dal 12 gennaio 2026, ma già da tempo i principali acquedotti italiani seguono queste linee guida.

### NON ABBASSIAMO LA GUARDIA

Nonostante il trattamento dell'acqua potabile sia fondamentale, da solo non basta a risolvere il problema dell'inquinamento da Pfas e i rischi per l'ambiente e la salute umana che questo comporta.

Ci sono infatti molte altre fonti



**ACQUA PULITA** Nessuno dei 38 campioni di acqua potabile che abbiamo analizzato è inquinata dai temibili e persistenti Pfas

di contaminazione per l'uomo: l'esposizione dei cittadini a queste sostanze avviene sì attraverso l'acqua e alimenti contaminati, ma anche attraverso l'uso di prodotti che li contengono e che nel tempo possono rilasciarli nell'organismo per semplice contatto.

La scienza ha dimostrato che questi inquinanti perenni sono pervasivi anche nella fauna selvatica. L'unica soluzione quindi è quella di non utilizzarli, soprattutto negli ambiti in cui esistono chiare alternative. A inizio aprile la Francia ha vietato la produzione e la vendita di prodotti non essenziali contenenti Pfas: a partire dal 2026, questi "inquinanti eterni" saranno vietati in vari ambiti, dai cosmetici alla produzione di abiti. La misura segue l'esempio della Danimarca, dove ne è stato bandito l'uso nei contenitori destinati agli alimenti.

### ITALIA PIÙ ATTENDISTA

L'Italia, sebbene sia stata teatro del grave caso di inquinamento da Pfas causato dall'industria Miteni in Veneto, non ha ancora una legge che vieta l'utilizzo di queste sostanze nel settore industriale e resta in attesa di vedere quali saranno le decisioni dell'Europa. L'Unione europea, infatti, potrebbe introdurre presto un divieto generalizzato: nel 2022, cinque Paesi hanno presentato all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) una proposta ufficiale per vietare i Pfas. Questa proposta è ora sotto esame: se verrà accettata si tratterà del più grande divieto chimico mai attuato nel nostro continente. Anche se presumibilmente verranno concesse alcune deroghe, il bando generalizzato e non limitato solo ad alcuni settori industriali, è l'approccio più corretto per arginare questi inquinanti. ●

## ANALIZZA ANCHE L'ACQUA DI CASA TUA

Se hai dubbi sulla qualità dell'acqua che sgorga dal tuo rubinetto puoi farla analizzare grazie al nostro servizio che ora prevede anche il controllo dei Pfas.



### L'ACQUA POTABILE È OK

Lo sapevi che meno di tre italiani su dieci bevono l'acqua del rubinetto? Molti, infatti, ritengono che sia di scarsa qualità e non si fidano a berla.

In realtà, come l'acqua minerale, anche quella di acquedotto proviene quasi sempre da falde sotterranee profonde e quindi da ambienti protetti. L'acqua potabile, inoltre, prima di essere erogata viene sottoposta a controlli rigorosi e, se necessario, viene trattata dagli acquedotti con filtri idonei a purificarla per farla rientrare nei parametri stabiliti dalla legge.

### FUGARE I DUBBI GRAZIE AL NOSTRO SERVIZIO

Può tuttavia accadere che gli impianti e le tubature delle case non riescano a garantire la totale sicurezza dell'acqua di rubinetto. In questi casi potrebbe essere una buona idea quella di far analizzare l'acqua, soprattutto nel caso di appartamenti e case vecchie. Per chi avesse dubbi sull'acqua che sgorga dal proprio rubinetto il nostro servizio di analisi dell'acqua dà la possibilità di verificarne la qualità. In base alla zona di residenza siamo anche in grado di orientare il richiedente nella scelta delle analisi più utili da fare. Non solo, oggi oltre al pacchetto di analisi di "base", il laboratorio accreditato che collabora con noi è in grado di eseguire l'analisi dei Pfas secondo il metodo ufficiale previsto dalla nuova legge.

Questa possibilità, per i soci di Altroconsumo, ha un costo complessivo di 139,30 euro.



Vai al nostro servizio di analisi dell'acqua:  
[altroconsumo.it/analisi-acqua](https://altroconsumo.it/analisi-acqua)



# TRUFFE FINANZIARIE, IL BUIO NELLA MENTE

Più di mille persone della nostra community ACmakers raccontano la truffa finanziaria di cui sono state vittime. I truffatori puntano su meccanismi psicologici che è bene conoscere per difendersi.

di Adelia Piva

**P**otrebbe capitare a chiunque, se è capitato a un ex bancario con alle spalle 30 anni di lavoro, competente nella materia finanziaria. Il signor Paolo Bignami è stato truffato da una finta società di trading online che proponeva un investimento in bitcoin su Facebook dove diversi personaggi famosi ne sostenevano la bontà in quanto dava un ottimo guadagno a fronte di piccole cifre iniziali da investire. Racconta: «Sono stato spinto dall'avidità, diciamolo, e dal fatto che l'investimento fosse verosimile. Anche quando volevo uscirne e portare a casa i 25mila euro di presunto guadagno a fronte di un investimento di 5mila, ho continuato a far prevalere l'emotività sulla razionalità. Avrei dovuto insospettirmi quando mi sono stati chiesti altri soldi a titolo di commissioni, ma non volevo vedere la realtà...». Infatti, come ci ha spiegato lui stesso, è noto a tutti gli investitori e a maggior ragione a un ex bancario come lui, che commissioni e tasse vengono trattenute dall'intermediario solo nel momento in cui il capitale è liquidato sul conto corrente e non vengono pagate dal risparmiatore prima di ricevere il capitale. Alla fine, ci ha rimesso circa 15mila euro. Il signor Bignami ha partecipato all'indagine sulle truffe finanziarie che abbiamo realizzato nell'ambito della nostra community ACmakers che ha coinvolto più di mille persone. Interessante notare che 4 intervistati su 10 tra coloro che hanno subito una truffa sugli investimenti si sono comportati come lui continuando a investire pur avendo dei sospetti. Perché? Un quarto degli intervistati perché sperava di recuperare almeno una parte del capitale investito, quasi due su dieci perché non volevano

ammettere di avere commesso un errore. Bisogna anche dire che quando si inizia a sospettare, i truffatori attivano il meccanismo della paura con svariate minacce, denunce per riciclaggio, cartelle esattoriali, pignoramenti...

### **AVIDITÀ VS RAZIONALITÀ**

In quest'era di grande evoluzione tecnologica dove dobbiamo misurarci ogni giorno con gli strumenti digitali per gestire la nostra vita quotidiana è sempre più importante sviluppare competenze di pensiero critico. Quindi, la capacità di analizzare informazioni e situazioni in modo oggettivo, valutando vantaggi e svantaggi, di distinguere la realtà dei fatti dalle proprie impressioni soggettive e dai propri pregiudizi e interpretazioni personali. Ci si chiede perché è capitato anche al signor Bignami che non era certo uno sprovveduto vista la sua esperienza di bancario? Perché ci sono tattiche psicologiche che fanno perdere il senso della logica, la razionalità e che agiscono sul desiderio di arricchirsi rapidamente insito nella natura umana, chiamiamola anche avidità, per cui anche investimenti che appaiono sospetti, ma promettono di moltiplicare il denaro risultano attraenti come ci ha raccontato più della metà degli intervistati della nostra indagine. Quattro intervistati su dieci ritengono che il problema sia anche l'incapacità di valutare i rischi. Infatti, scatta un meccanismo mentale insito in ciascuno di noi: bisogna gestire

e investire i propri risparmi per aumentarli, ma si guarda solo al rendimento, quasi mai ai rischi e per questo spesso non siamo in grado di misurarli. Ci fidiamo dei truffatori perché per dimostrare la loro buona fede e la bontà della proposta offrono la possibilità di investire piccole somme per testare il servizio, come è capitato a quasi quattro intervistati su dieci. Una tecnica vincente visto che un quarto degli intervistati si è fidato. Le cifre richieste dopo il primo investimento diventano a tre zeri, come racconta il signor Bignami che all'inizio investe 250 euro e dopo i primi guadagni, 5mila.

### **URGENZA E PAURA**

«Hanno detto che era urgente trasferire i soldi su una nuova Postepay prima che i truffatori la vuotassero. Si erano accorti di movimenti sospetti sulla sua carta. La paura di perdere i soldi, il fatto che i messaggi e le chiamate comparissero con il nome della banca ... sembrava tutto verosimile» racconta un intervistato. Al telefono si spacciano per il bancario che ci avverte del pericolo che il nostro conto sia svuotato da un attacco hacker se non interveniamo subito per bloccarlo fornendo i codici segreti di accesso e quelli dispositivi per fermarlo. Sono preceduti spesso da falsi alert che sembrano venire dalle banche, con sms o comunicazioni che contengono link svuota conto. La truffa più frequente raccontata dai più di mille intervistati della nostra >>

**QUATTRO INTERVISTATI SU DIECI PUR AVENDO SOSPETTATO DI ESSERE CADUTI IN UNA TRUFFA HANNO CONTINUATO A INVESTIRE**

## Il racconto



**Paolo Bignami**  
EX BANCARIO

### LA TRUFFA HA FUNZIONATO PERCHÉ PRESO DALL'AVIDITÀ DEL GUADAGNO HO IGNORATO LE BASI DEL MIO LAVORO DI BANCARIO.

Il nostro socio, Paolo Bignami, ex bancario con 30 anni di lavoro alle spalle, racconta la truffa finanziaria in cui è incappato perdendo 15 mila euro e quali meccanismi psicologici hanno usato i truffatori per fargli mettere da parte razionalità e competenze.

#### ■ Ci racconta come è incappato in questa truffa?

«Ho cliccato da Facebook sull'annuncio di una società di trading online attirato dal fatto che diversi personaggi dello spettacolo raccontavano di aver investito piccole somme ottenendo ottimi rendimenti. Sono finito sul sito di una vera società ungherese che sembrava di trading, ma che in realtà si occupa di formazione dei trader e che è stata usata a sua insaputa dai truffatori, Bridgerock. Non ho fatto un controllo approfondito e mi sono fidato dell'apparenza anche perché sono stato subito contattato al telefono da una persona che si è presentata come un trader proponendomi un investimento in bitcoin con un'operazione a leva sul prezzo del cacao che poteva arrivare a fruttare fino a 70mila euro. All'inizio ho investito 250 euro che in pochi giorni erano diventati molti di più. A questo punto mi hanno spinto a investire 5mila euro. Mi hanno fatto registrare a un sito di trading online che sembrava vero, dove vedevo il mio investimento crescere, e avevo l'illusione di poter operare. L'investimento era verosimile visto che il prezzo del cacao è in costante crescita da un anno e, a febbraio, quando ho subito la truffa, era quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente. Convinto della buona fede del trader e della verosimiglianza dell'operazione non ho tenuto conto neanche dei dubbi dei miei familiari perché preso dall'avidità del guadagno consistente e immediato. In più il trader mi ha messo fretta, dandomi un paio di giorni per decidere altrimenti avrei perso l'occasione. C'erano i segnali che si trattava di una truffa e le mie competenze avrebbero

dovuto indurmi a riflettere. Intanto, le società di trading, per legge, devono profilarti come investitore prima di poterti proporre un investimento (Mifid), poi ci deve essere un contratto con i dati dell'operazione, i rischi... Se avessi chiesto al trader la Mifid e il contratto sarebbe sparito».

#### ■ Quando si è accorto che si trattava di una truffa?

«Versati i 5mila euro ottengo un guadagno di 25mila euro che comparivano sul mio profilo nel finto sito della società di trading. Decido di fermarmi qui, nonostante l'invito del trader a continuare a investire, e chiedo di accreditare capitale e guadagno sul mio conto corrente. Il trader a questo punto mi ha detto che per avere i soldi sul mio conto avrei dovuto pagare delle commissioni. Preso dall'ansia di riavere i soldi indietro, pur in dubbio, ho pagato circa 9mila euro a titolo di spese e tasse sull'operazione. Ed è su questi soldi che non mi perdono perché come bancario sapevo che qualsiasi società di trading versa il dovuto al netto delle commissioni e delle tasse. Pagate le presunte commissioni sono spariti. A questo punto li ho denunciati alla guardia di finanza e ho chiesto alla mia banca di bloccare i bonifici. Ad oggi non ho recuperato nulla. Ho perso circa 15mila euro».

#### ■ Quali strascichi ci sono stati?

«Dopo 5 mesi circa, sono stato contattato da una persona che si presentava come un operatore di MetaQuotes, una delle più importanti società di trading al mondo, che mi diceva di aver avuto l'incarico dall'autorità inglese equivalente alla nostra Consob di liquidare le posizioni della società di trading che mi ha truffato. Stavolta, però, non ci sono cascato e ho chiesto di mandarmi il documento che li autorizza a questa attività. Sono spariti. Ho contattato i consulenti di Altroconsumo Investì (settimanale a cui sono abbonato da anni) che hanno confermato la truffa».

» community ACmakers è quella del furto dei dati bancari personali (6 intervistati su 10), mentre quella sugli investimenti ha riguardato tre intervistati su dieci. Lo schema truffaldino si ripete nei racconti degli intervistati: circa la metà ha ricevuto sms o email che sembrano provenire dalla banca, da un avvocato, da un autorità, mentre tre su dieci sono stati contattati telefonicamente da finte figure autorevoli.

Un quarto degli intervistati ha comunicato i codici personali e il Pin e Otp ai truffatori pensando che fosse in corso un'emergenza informatica e che fosse necessario il loro intervento per bloccarli. Confortante il fatto che più di 6 intervistati su 10 non si sono fidati e non hanno comunicato

i codici: «Avevo letto di truffe simili e ho contattato la banca direttamente». Schemi truffaldini che hanno coinvolto moltissimi correntisti nonostante gli alert per prevenirle lanciati dalle banche stesse, ma anche dalle campagne di prevenzione delle forze dell'ordine, dai media con il racconto dei casi di personaggi famosi truffati. I consigli li conosciamo: non dare mai credenziali, password e codici. Non cliccare mai su link o scansionare QR code in messaggi sospetti. Controllare sempre le operazioni e contattare subito la banca se si notano anomalie, come pagamenti non fatti. Attivare l'avviso che ci informa ogni volta che fai un pagamento elettronico. Ricordarsi che la banca non chiede mai credenziali, codici di accesso

e password al cliente via telefono, email, sms, whatsapp o altre app di messaggi. Eppure, le truffe ci sono. Lo schema di questa truffa è far sentire la vittima in pericolo, sfruttarne la paura che scatta quando è in gioco la sicurezza finanziaria e che spinge a seguire le indicazioni di persone che si presentano come autorevoli e che ci fanno indossare il mantello del supereroe facendoci credere che alla banca serva la nostra collaborazione per bloccare un attacco hacker. Quando hanno capito di essere stati vittima di una truffa, quasi 4 intervistati su 10 si sono rivolti alla banca chiedendole di annullare i pagamenti fraudolenti e un quarto si è rivolto alla polizia. Due intervistati su dieci non hanno fatto nulla pensando che il malto fosse irrecuperabile. Non è così. È sempre bene reagire anche perché la condivisione dell'esperienza è un'importante difesa a disposizione della società e, in molti casi, si possono recuperare i soldi persi. Infatti, quasi 6 intervistati su 10 hanno recuperato in parte o in toto il malto. Questa esperienza li ha portati a fare più attenzione agli alert della banca e alle notizie sulle truffe, a non dare mai a nessuno i codici segreti e a fare verifiche approfondite sulle società a cui affidano i risparmi. ●

## TRUFFE ONLINE: RECUPERA I TUOI SOLDI

**Chi ha subito una truffa può fare reclamo alla banca o all'ente emittente la carta. Sul nostro sito il vademecum per farsi valere.**

Per chi è vittima di un addebito non autorizzato sul conto o sulla carta di credito o di una truffa online c'è la possibilità di recuperare il malto. La prima cosa da fare è bloccare carta e conto e fare una denuncia alle Autorità, di cui tenere una copia che dovrà essere allegata al reclamo da fare poi alla banca. Per il reclamo si può usare il modello sul nostro sito da spedire alla banca o all'emittente della carta per contestare le operazioni di pagamento fraudolente. La banca ha 15 giorni lavorativi per rispondere. Se la banca non risponde o la risposta è insoddisfacente, puoi rivolgerti all'Arbitro bancario e finanziario. Vai su: [www.altroconsumo.it/azioni-collettive/truffe-telematiche](http://www.altroconsumo.it/azioni-collettive/truffe-telematiche)



**Se hai dubbi su un investimento consulta gli esperti di Investi:**  
[altroconsumo.it/investi](http://altroconsumo.it/investi)



**Tenetevi aggiornati sulle truffe finanziarie sul sito:**  
[altroconsumo.it/sms-phishing-smishing-sim-swap](http://altroconsumo.it/sms-phishing-smishing-sim-swap)



# Pronti a tutto, ma con la polizza

Dopo l'ennesima alluvione, riparte il dibattito: le polizze contro gli eventi catastrofici dovrebbero essere obbligatorie? Per ora no, ma meglio pensarci. Ecco cosa sono e come funzionano.

di Manuela Cervilli

**D**opo un'altra terribile alluvione che ha colpito in modo indelebile la Romagna, è iniziato il dibattito - civile e politico - sull'obbligatorietà delle polizze sulle calamità naturali. Le istituzioni dovrebbero fare di tutto per tutelare le persone e il patrimonio comune, ma questo (per ora) non sta avvenendo. Una mancanza che rende necessario che le persone riflettano in modo serio sull'opportunità di tutelarsi personalmente, in funzione della propria situazione specifica e dell'area in cui vivono (puoi verificare il rischio idrogeologico, zona per zona su [www.altroconsumo.it/rischio-idrogeologico](http://www.altroconsumo.it/rischio-idrogeologico)). Uno dei modi che si può prendere in considerazione è sottoscrivere un'assicurazione contro le calamità naturali: ecco che cosa sono e cosa coprono.

### UN'ASSICURAZIONE AD HOC PER TUTELARSI CONTRO I RISCHI

L'assicurazione per calamità naturali, tutela l'abitazione per i danni causati dagli eventi catastrofali.

Le polizze catastrofali possono essere stipulate per proteggere l'abitazione abituale, ma anche altri fabbricati come l'abitazione saltuaria o gli uffici e studi professionali (possono comprendere anche le pertinenze, come solai, cantine, posti auto, box). Possono essere attivate dal proprietario, dal locatario o dal conduttore.

L'assicurazione per gli eventi catastrofali può riguardare eventi come terremoto, alluvione e inondazione (si intende la fuoriuscita d'acqua dalle usuali sponde di corsi d'acqua o di bacini naturali o artificiali), allagamento e bomba d'acqua (cioè il rapido

allagamento causato da un eccesso di precipitazioni atmosferiche in un breve lasso temporale). In alcuni casi la polizza rischi catastrofali può comprendere anche la copertura in caso di frana.

Le coperture offerte possono variare da compagnia a compagnia ma, in generale, sono coperti i danni diretti e materiali ai beni assicurati causati dagli eventi catastrofali. Spesso è prevista, magari con il pagamento di un premio aggiuntivo, la protezione del contenuto dell'abitazione e l'indennizzo dei danni consequenziali: tra cui ad esempio le spese supplementari per demolire, sgomberare, trasportare, smaltire nelle discariche autorizzate

i residui del sinistro; le spese di prima necessità; le lesioni gravi all'assicurato; le spese per riparare o ricostruire l'immobile...

È importante esaminare - sempre e con cura - il set informativo per controllare le garanzie previste di modo che si stipuli una polizza catastrofale che risponda davvero alle proprie esigenze e a quelle della zona in cui si abita.

### I MASSIMALI, LE FRANCHIGIE E LE ESCLUSIONI

Lo abbiamo detto molte volte e per tutti i tipi di polizze: leggere bene il fascicolo informativo è fondamentale e serve non solo per controllare le garanzie previste, >>

## Quanto durano e quanto costano

Come per le altre polizze, si deve controllare la durata e la modalità di rinnovo. Il costo dipende molto anche dalla zona in cui si abita.

### DI SOLITO UN ANNO, CON TACITO RINNOVO

La durata delle polizze per le calamità naturali è in genere annuale con tacito rinnovo. È sempre bene, tuttavia, verificare con attenzione il set informativo precontrattuale della polizza catastrofale prescelta.

In caso di contratto di durata annuale con tacito rinnovo, l'assicurato può impedire il rinnovo automatico - in genere - inviando, prima della scadenza, una comunicazione scritta alla propria compagnia.

Nel fascicolo informativo dovrebbero essere presenti tutte le indicazioni circa le modalità: altrimenti richiedetele alla stipula del contratto.

### QUANTO COSTANO? DIPENDE

Il prezzo dell'assicurazione per calamità naturali dipende da

numerosi fattori. In genere sono presi in considerazione elementi come il valore dell'immobile, la sua grandezza, la sua geolocalizzazione, i rischi coperti. Nelle zone ad alto rischio sismico o idrogeologico, le polizze catastrofali potrebbero essere più costose. È importante esaminare le condizioni dell'offerta per trovare un buon compromesso tra premio e protezione.



## A volte c'è nelle polizze casa multirischio

Le polizze riservate all'abitazione, chiamate "multirischio", comprendono a volte la copertura assicurativa contro le calamità naturali. Controlla.



### SCENDI DI CLASSE SOLO SE È COLPA TUA

Le polizze multirischi offrono una protezione a 360 gradi sulla nostra proprietà e sui danni che possiamo provocare a terzi. Eppure, solo il 50% delle abitazioni civili, per esempio, è coperto da una polizza. Ancora meno diffuse sono le estensioni che assicurano anche contro catastrofi (terremoti, inondazioni e alluvioni): sebbene il 75% delle abitazioni sia esposto a un rischio da calamità naturale, poco meno del 5% di queste viene protetto da una polizza che copre tali eventi.

### PUOI DETRARLA, ANCHE SE ABITI IN CONDOMINIO

Terremoti, inondazioni e alluvioni sono eventi che ormai tutte le polizze che offrono la garanzia ad hoc prendono in considerazione. Impossibile sintetizzare le varie franchigie e i limiti di indennizzo, visto che variano da compagnia a compagnia. Il consiglio è cercare gli indennizzi più alti e le franchigie più basse. Può essere utile verificare la possibilità di ottenere una copertura per le spese accessorie (demolizione, sgombero, oneri di urbanizzazione...), che possono incidere, e non poco, sul portafoglio. La parte di premio relativo alle catastrofi naturali all'interno delle polizze multirischio può essere portata in detrazione nella dichiarazione dei redditi al 19%, senza franchigie e senza un importo massimo detraibile. Se il condominio stipula un'assicurazione con una parte dedicata agli eventi calamitosi, ogni condomino può detrarsi la propria quota di premio.

» ma anche per controllare i massimali, le franchigie (la parte di danno che resta a carico dell'assicurato), gli scoperti (la percentuale di danno che resta a carico dell'assicurato) e le esclusioni. Massimali, franchigie e scoperti variano e talvolta non sono nemmeno riportati nelle condizioni di polizza bensì sono fissati al momento della stipulazione del contratto. Idem per le esclusioni: anche queste tendenzialmente variano da compagnia a compagnia. In ogni polizza dovrebbero essere contemplate esclusioni comuni e specifiche per ciascuna copertura. Vi facciamo un esempio: per i terremoti potrebbero essere esclusi, tra gli altri, i danni causati da eruzione vulcanica, alluvione, inondazione e maremoto, allagamenti, furto, smarrimento, rapina o saccheggio; estorsione oppure a immobili costruiti in assenza delle necessarie autorizzazioni edificatorie o dichiarati inagibili. Per le alluvioni e inondazioni invece potrebbero essere esclusi (sempre a titolo d'esempio) anche i danni causati da mareggiata, marea, penetrazione di acqua marina, frane, cedimento o smottamento del terreno, valanghe e slavine; sciacallaggio e così via. Infine per gli allagamenti e bombe d'acqua potreste non essere coperti per i danni a impianti solari termici, impianti automatici di estinzione, idrici e termici. Per avere un'idea dell'elenco completo delle esclusioni, dunque, è bene analizzare il set informativo. Un ultimo consiglio: è importante trovare un buon compromesso tra il premio pagato e le esigenze di protezione, tenendo sempre presente che, in caso di danno, più il massimale sarà basso o la franchigia e lo scoperto saranno alti, minore sarà il risarcimento.

### PER CHI SARÀ PRESTO OBBLIGATORIA

Ad oggi, non è previsto alcun obbligo per le persone di stipulare una polizza assicurativa per i danni causati alle abitazioni dagli eventi catastrofali. La decisione circa l'attivazione di tali coperture è lasciata - per ora ma potrebbe cambiare - alla valutazione personale di ciascuno di noi. La legge di bilancio 2024, infatti, ha imposto solamente alle imprese produttive l'obbligo di stipulare, entro il 31 dicembre 2024, una assicurazione per gli eventi catastrofali (terremoti, alluvioni, inondazioni, frane ed esondazioni). La copertura ha come oggetto terreni, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature industriali e commerciali.

### ASSICURAZIONE EVENTI CATASTROFALI: LA DETRAZIONE

Se si stipula una polizza per il rischio di danni da eventi catastrofali si può detrarre il 19% del premio senza franchigia e senza limite massimo di spesa, anche per più immobili. Il premio deve riguardare un immobile a uso abitativo a prescindere che sia l'abitazione principale o una seconda casa (e le relative pertinenze, ma la detrazione non spetta se la polizza è stipulata per assicurare solo per queste). La detrazione è dovuta al contraente della polizza catastrofale, indipendentemente dall' intestazione dell'immobile oggetto della polizza: l'agevolazione è riferibile al bene e non alla persona. Rientrano fra le polizze



Tutto sulle polizze multirischio casa [altroconsumo.it/polizze-casa-multirischio](https://altroconsumo.it/polizze-casa-multirischio)



Scopri qui le polizze auto contro gli eventi naturali [altroconsumo.it/polizze-auto-eventi-naturali](https://altroconsumo.it/polizze-auto-eventi-naturali)

detraibili anche quelle stipulate a garanzia del condominio, relativamente alla quota di premio riferita alla singola unità immobiliare residenziale e alle relative pertinenze. Ricorda: dal 2020 sono detraibili solo le spese tracciabili, non sono ammessi i contanti. ●

## ALTROCONSUMO CONNECT, LA POLIZZA CHE COPRE I DANNI DA CALAMITÀ NATURALI

Questa polizza è stata appositamente concepita per fornire copertura alle abitazioni in tutto il territorio italiano, una caratteristica non sempre garantita da molte compagnie. Sono coperti i danni da terremoto e, su richiesta, anche da inondazioni, alluvioni e bombe d'acqua. Non ci si limita a tutelare il solo edificio, ma anche il contenuto dell'abitazione, nei limiti specificati in polizza: anche in questo caso si tratta di una caratteristica non sempre garantita dalle altre polizze presenti sul mercato. Inoltre, la polizza fornisce un risarcimento anche nel caso in cui non si decida di ricostruire l'edificio danneggiato nello stesso luogo in cui era situato originariamente. È una soluzione sviluppata da Altroconsumo Connect\*, Net Insurance e RCApoint Broker.

[altroconsumoconnect.it/casa/eventi-catastrofali](https://altroconsumoconnect.it/casa/eventi-catastrofali)

\* I servizi relativi ai prodotti assicurativi presentati in questa pagina sono erogati da Altroconsumo Connect S.r.l., società commerciale di intermediazione assicurativa, e non da Altroconsumo Edizioni S.r.l. e Associazione Altroconsumo. Per dettagli vai a pag 47.



# La salute orale? Costa troppo

La nostra inchiesta mostra le difficoltà degli italiani nell'affrontare la spesa per le cure odontoiatriche e come fondi sanitari e assicurazioni non li aiutino. Manca anche la cultura della prevenzione.

di Adelia Piva





articolo 32 della Costituzione recita: "La Repubblica tutela la salute

come fondamentale diritto dell'individuo...". Peccato che, secondo il Rapporto della Fondazione Gimbe sulla sanità pubblica basato sui dati Istat, nel 2023 ben quattro milioni e mezzo di persone hanno rinunciato a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno e di questi ben 2 milioni e mezzo per problemi economici. Infatti, i cittadini sono costretti a pagare di tasca propria sempre più prestazioni con pesanti ripercussioni sui bilanci familiari. Questo perché le risorse pubbliche destinate al Ssn sono rimaste pressoché invariate nel 2023, mentre la spesa sanitaria è aumentata. Considerato l'aumento consistente della spesa che i cittadini sono costretti a sostenere direttamente per curarsi, non stupisce che le risorse destinate alla salute orale siano state ridotte. Anche perché le cure dentistiche sono costose e completamente a carico di noi cittadini visto che il Servizio sanitario nazionale non è in grado di coprirle e ne sostiene solo in parte per le fasce più deboli della popolazione. Negli ultimi due anni un quinto degli italiani ha rimandato o cancellato le cure dal dentista per motivi economici. Non solo. Tre italiani su dieci non vanno regolarmente dal dentista per un controllo, nemmeno una volta l'anno, nella maggior parte dei casi sempre adducendo la motivazione economica. Lo dice la nostra inchiesta che ha coinvolto più di mille cittadini distribuiti come la popolazione generale per sesso, classe di età e area geografica. Interessante notare che chi ha un'assicurazione che copre

## Igiene orale: un italiano su due non usa un dentifricio al fluoro



Dalla nostra inchiesta emerge una scarsa attenzione degli italiani a una corretta igiene orale quotidiana. Infatti, non sono ancora entrati nella routine dell'igiene orale quotidiana, il filo interdentale che pulisce il punto di contatto tra gengiva e dente (il 56% non lo usa) e lo scovolino (il 73% non lo usa) che serve a prevenire problemi parodontali dovuti all'accumulo di placca tra un dente e l'altro dove lo spazzolino non arriva. Mentre c'è un 19% che usa lo stuzzicadenti. Non solo. Quasi la metà degli italiani non è consapevole dell'importanza di usare un dentifricio con il fluoro: il 26% non sa se c'è il fluoro in quello che usa abitualmente e il 19% dice che non usa un dentifricio col fluoro. Si tratta di un ingrediente chiave perché riduce il processo di demineralizzazione dei denti e contribuisce al processo di rimineralizzazione rendendoli più protetti dall'attacco della carie. La quantità minima consigliata nei dentifrici dal Ministero della Salute è pari a 1000 ppm, l'unica

accortezza per i bambini al di sotto dei 6 anni è quella di usare una piccola quantità di dentifricio, pari a un pisello. Purtroppo, la normativa europea fissa solo un limite per la concentrazione massima di fluoro ammessa nei dentifrici (pari a 1.500 ppm) e non per quella minima: questo fa sì che esistano sul mercato dentifrici che ne sono privi. Quindi, verificate nella lista degli ingredienti la presenza di fluoro così indicato: sodium fluoride, sodium monofluorophosphate, bifluoride e stannous fluoride. Lo spazzolino manuale resta il protagonista dell'igiene orale degli italiani (72% lo usa), quello elettrico, però, incalza (46%). Spazzolino manuale o elettrico l'importante è che abbia la testina piccola e le setole morbide perché non dobbiamo abradere il dente, ma rimuovere la placca con lo spazzolamento dalla gengiva al dente. Il consiglio è di lavare i denti almeno due volte al giorno per almeno 3 minuti usando anche scovolino e filo interdentale.



Scegli il dentifricio con il nostro comparatore: [altroconsumo.it/dentifrici](http://altroconsumo.it/dentifrici)

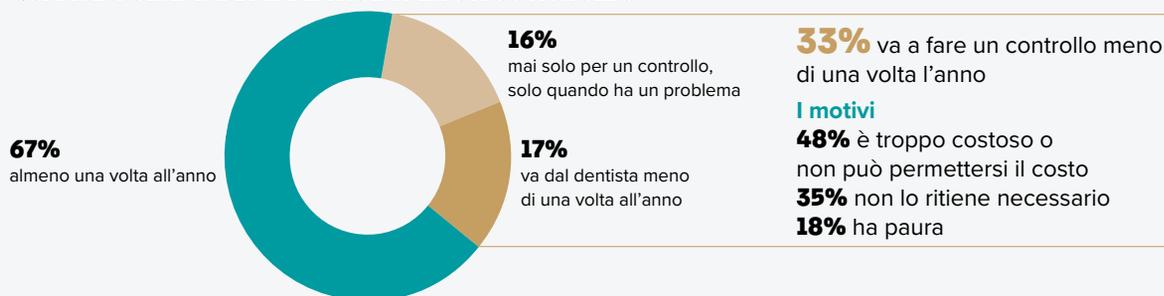


Ti aiutiamo a scegliere lo spazzolino elettrico: [altroconsumo.it/spazzolini-elettrici](http://altroconsumo.it/spazzolini-elettrici)

## Inchiesta sulle cure dentali: tre italiani su dieci non vanno dal dentista per motivi economici

La nostra indagine sulle abitudini di igiene orale e sulle cure dentistiche, condotta tra maggio e luglio 2024, ha coinvolto più di mille cittadini distribuiti come la popolazione generale per sesso, classe di età e area geografica. La fotografia scattata mostra che negli ultimi due anni un quinto degli italiani ha rimandato o cancellato le cure dal dentista per motivi economici. Solo il 15% degli italiani ha una copertura assicurativa per le cure dentali, ma un terzo non è soddisfatto.

### QUANTE VOLTE VAI DAL DENTISTA PER UN CONTROLLO?



# 20%

degli italiani negli ultimi 2 anni ha rimandato la visita di controllo dal dentista o il trattamento per motivi economici. Tra questi il **24%** dichiara che la conseguenza è stata un peggioramento della sua salute orale.

**41%** ha rimandato o cancellato il trattamento (otturazione, estrazione...)

**36%** non ha messo l'apparecchio

**32%** ha rimandato o cancellato la visita di controllo

# 11%

degli italiani che negli ultimi due anni si sono seduti sulla poltrona del dentista per un trattamento o un controllo ha avuto problemi con il conto

#### Quali

**31%** il costo finale più alto di quello preventivato

**15%** problemi col pagamento (contanti, carta...)

### LA SCELTA DEL DENTISTA

**46%** perché ha già avuto un'esperienza precedente

**26%** consigliato da parenti o amici

**10%** per la vicinanza a casa o al lavoro

**4%** perché convenzionato con l'assicurazione

### Copertura assicurativa delle cure dentali

# 85%

degli italiani non è coperto da un'assicurazione per le cure odontoiatriche

#### Motivi

**45%** preferisce pagare solo se ha problemi ai denti

**37%** non ci ha pensato o non sa che si può fare

**30%** l'assicurazione è troppo costosa

**18%** ritiene che non serva perché i benefici sono scarsi e le condizioni restrittive

**15%**

degli italiani ha sottoscritto un'assicurazione per le cure dentali

di cui:

**62%** ha sottoscritto un'assicurazione privata

**38%** usufruisce di un fondo sanitario integrativo

**31%**

degli italiani che negli ultimi due anni ha usato la copertura assicurativa è insoddisfatto

I motivi sono:

**44%** l'importo della franchigia

**40%** il premio annuo e del suo aumento nel tempo

**35%** il contratto di assicurazione

**33%** l'importo del rimborso

**31%** il tempo necessario al rimborso

**30%** la gestione amministrativa

**GLI ITALIANI CHE HANNO UN'ASSICURAZIONE HANNO AVUTO UN RIMBORSO DEL CONTO DEL DENTISTA?**

**49%** in parte

**29%** per intero

**17%** nulla a causa di limitazioni o esclusioni della copertura o per il raggiungimento del massimale previsto dalla polizza

**5%** non lo sa ancora

» le cure dentistiche (fondo sanitario integrativo o polizza assicurativa privata), il 15% degli intervistati, non va più spesso dal dentista. Forse perché la copertura è insoddisfacente visto che tre italiani su dieci non sono soddisfatti dei rimborsi che ricevono sia per l'importo sia per il tempo necessario a ottenerli, così come della gestione amministrativa e più in generale del contratto di assicurazione. Infatti, l'assicurazione ha rimborsato il conto del dentista per intero solo nel 29% dei casi, nella maggior parte dei casi ha restituito solo una parte (49%) oppure nulla (17%) a causa di limitazioni o esclusioni della copertura prevista o perché superato l'importo massimo rimborsabile previsto nell'anno o il numero di interventi. Oltre a una scarsa copertura, quattro su dieci non sono soddisfatti della franchigia (la quota fissa a carico dell'assicurato), ma anche del premio annuo e di quanto aumenta nel tempo. Tra coloro che hanno usato l'assicurazione sanitaria per far fronte alla spesa dentistica negli ultimi due anni (72%), la maggior parte (53%) l'ha usata per fare una visita di controllo che includeva la pulizia dei denti. Molti meno per un trattamento ortodontico (13%) o un'otturazione (11%). La fotografia che abbiamo scattato non solo mostra che l'assicurazione copre poco, sia in termini di prestazioni odontoiatriche sia in entità dei rimborsi, ma spesso impone di andare da un dentista convenzionato e gli italiani, come è comprensibile, preferiscono affidarsi a un professionista di fiducia e quindi restano scoperti oppure sono costretti a pagare una franchigia più alta. Infatti, il 46% degli italiani sceglie il dentista con cui ha già avuto un'esperienza precedente e



## Se l'assicurazione è latitante

**I fondi sanitari integrativi che dovrebbero integrare il Ssn per le cure dentali non funzionano e il cittadino spesso rinuncia a curarsi.**

Dalla nostra inchiesta emerge come il fatto di avere un'assicurazione non sia un grosso incentivo a frequentare di più lo studio del dentista. Eppure, dovrebbe essere il contrario. Almeno per come sono stati concepiti i fondi sanitari integrativi nati proprio per integrare quelle prestazioni che il Servizio sanitario nazionale non è in grado di offrire, come le cure odontoiatriche. Perché assolvano questo compito, lo Stato concede ai fondi benefici fiscali e contributivi consistenti e, ad oggi, sono circa 15 milioni i cittadini iscritti ai fondi integrativi stipulati dalle aziende per i propri dipendenti. Peccato che i fondi forniscano prestazioni che per il 61% si sovrappongono a quelle già previste dal Ssn e che solo per il 39% lo integrino. Basta vedere cosa offrono sul fronte odontoiatrico dove dovrebbero integrare: nella maggior parte dei casi coprono solo alcune cure conservative (carie, malocclusioni) con molte limitazioni e franchigie a una seduta di igiene orale. Un sistema integrativo che

non funziona stando alle numerose segnalazioni arrivate sulla nostra piattaforma Reclama Facile e anche all'Ivass sui disservizi subiti: mancati rimborsi, procedure burocratiche complesse, lente e poco trasparenti per accedere alle prestazioni, impossibilità di accesso al servizio informazioni, contestazione delle diagnosi medico sanitarie... Una parte consistente dei reclami riguarda MetaSalute, il fondo sanitario integrativo per i lavoratori dell'industria metalmeccanica che, da solo, raccoglie oltre un terzo del totale degli assicurati Intesa Sanpaolo Rbm. Segnalazioni mandate all'Antitrust che, nel maggio scorso, ha sanzionato Intesa Sanpaolo-Rbm e Previmedical per aver reso onerosa e difficile la fruizione delle prestazioni assicurative. È necessaria una riforma della sanità integrativa che oggi si sovrappone all'offerta pubblica a solo vantaggio del business delle assicurazioni che gestiscono i fondi.



**+** Se hai subito disservizi denunciati su: [altroconsumo.it/reclamare](https://altroconsumo.it/reclamare)

» solo il 4% perché convenzionato con l'assicurazione. C'è un disagio degli assicurati che troppo spesso non riescono ad accedere alle cure odontoiatriche previste dall'assicurazione sanitaria che emerge anche dalle numerose segnalazioni che riceviamo su Reclama Facile, la piattaforma di Altroconsumo aperta a tutti i cittadini. Segnalazioni su mancati rimborsi, procedure burocratiche complesse, lente e poco trasparenti per l'accesso alle prestazioni, impossibilità di accesso al servizio informazioni, contestazione delle diagnosi medico sanitarie che abbiamo portato all'Antitrust che nel maggio scorso ha sanzionato Intesa Sanpaolo-Rbm e Previmedical (qui a lato).

### Manca la prevenzione

Dall'inchiesta emerge come sia la motivazione economica per lo più a spingere gli italiani a non fare controlli regolari dal dentista, ma c'è anche un 35% che dichiara di non ritenerli necessari. Questo dato mostra una scarsa consapevolezza dell'importanza della prevenzione e di quanto la salute orale sia importante per lo stato di salute generale. Solo con controlli regolari (almeno una volta all'anno) possiamo intercettare i problemi e risolverli senza dover ricorrere a grossi interventi. Così oltre a mantenere in salute la nostra bocca anche il portafoglio ne beneficia perché non dobbiamo sederci sulla poltrona del dentista per cure protesiche o otturazioni. Più ci si cura meno si spende. Infatti, il 24% di chi ha rimandato o cancellato la visita dal dentista ha peggiorato il problema. Per avere una bocca sana, servono anche una corretta igiene orale, una dieta con pochi zuccheri e stili di vita sani (no fumo, no alcol). ●



# I documenti personali in un'unica app

Nel 2025 finalmente arriverà IT Wallet, il portafoglio digitale gratuito che consentirà di custodire e utilizzare i documenti personali, come la Cie e la patente, sull'app IO nel proprio smartphone.

di Lorenza Resuli

**A** partire dal 2025 potremo lasciare tranquillamente a casa carta d'identità, tessera sanitaria, patente e molti altri documenti personali che oggi riempiono il portafoglio e che spesso vanno smarriti. Come? Semplice: basterà attivare IT Wallet. Si tratta di un nuovo strumento digitale che sarà disponibile gratuitamente da gennaio 2025. Un vero proprio portafoglio, che permetterà di conservare i documenti personali sull'app IO e di averli sempre a portata di smartphone. Voluto e finanziato dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), con l'obiettivo di accelerare la transizione digitale nel nostro Paese, IT Wallet non

eviterà solo di portare sempre con sé i documenti fisici, ma agevolerà anche i rapporti con l'amministrazione pubblica, perché offrirà la possibilità di accedere ai suoi servizi digitali in modo più comodo, rapido e sicuro. Questo incentiverà la popolazione a utilizzarli, incrementando le fila dei cittadini digitalizzati. Inoltre, la possibilità di presentare documenti e credenziali digitali ridurrà la burocrazia e velocizzerà i tempi di risposta da parte della PA. Dal canto loro, anche gli erogatori di servizi pubblici e privati saranno avvantaggiati dall'introduzione di IT Wallet, che faciliterà l'accesso e la verifica delle credenziali, ottimizzando l'efficienza operativa. In un secondo momento, poi,

IT Wallet diventerà anche un portafoglio vero e proprio per effettuare i propri pagamenti, previa registrazione della carta di credito o debito, Bancomat, Postepay e Satispay.

### UN PROCESSO A TAPPE

In una prima fase, oltre alla carta di identità e alla tessera sanitaria su IT Wallet sarà possibile caricare solamente la patente di guida (che avrà lo stesso valore di quella cartacea, su tutto il territorio nazionale ma non all'estero). Progressivamente, però, potranno essere inseriti nel portafoglio digitale molti altri documenti, come il passaporto, la tessera elettorale, i titoli di studio, l'attestazione per i bandi pubblici, i tesserini di

## IT Wallet sarà presto valido in tutta Europa

In virtù dell'European digital identity, a cui sta lavorando la Comunità europea, entro il 2026 ITWallet potrà essere utilizzato in tutti i Paesi Ue.

Un'identità digitale (eID) riconosciuta e utilizzabile dai cittadini europei non solo nel proprio Paese, ma in tutti gli Stati della Ue. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo entro il 2026, la Commissione europea sta già lavorando alacremente alla realizzazione di un unico strumento per uniformare i sistemi di identificazione digitale su tutto il territorio comunitario: l'European digital identity wallet (Eudi Wallet). I lavori sono a buon punto: la Commissione, infatti, ha già pubblicato il codice sorgente, il kit di sviluppo e le regole per i wallet "nazionali", ovvero il modello a cui dovrà conformarsi anche IT Wallet del nostro Paese per essere valido in tutta Europa. In altre parole, IT Wallet è il primo passo dell'Italia per entrare a far parte dell'European digital identity, che consentirà ai cittadini di identificarsi (per esempio durante un controllo), di accedere ovunque a una serie di servizi online (per esempio per noleggiare un'auto) e di condividere documenti ufficiali in modo sicuro in tutti i Paesi membri dell'Unione europea.



appartenenza agli albi, le carte fedeltà o le assicurazioni. Entro il 2026, infine, IT Wallet sarà integrato con i sistemi di identità digitale europei (vedi riquadro in basso a sinistra).

### COME ATTIVARLO E PROTEGGERLO

Oltre ad avere uno smartphone o un dispositivo compatibile (come un tablet), per usufruire di IT Wallet è d'obbligo scaricare e installare l'ultima versione dell'app IO, cioè l'applicazione dei servizi pubblici creata nel 2020, in tempo di Covid. IT Wallet, infatti, sarà contenuto al suo interno. Attenzione: per attivare IO, è necessario essere in possesso dello Spid o della carta d'identità elettronica. Una volta eseguito l'accesso, per caricare i documenti basterà seguire attentamente le istruzioni relative al portafoglio digitale, a prova di occhi indiscreti perché l'accesso sarà protetto da una password o da un sistema di autenticazione biometrica (come l'impronta digitale), più sicuro e caldeggiato dallo stesso consiglio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oecd). Nessun pericolo anche sul fronte privacy: il Garante europeo (Edps) sulle tematiche privacy, infatti, ha stabilito una serie di regole precise per assicurare all'utente di IT Wallet il pieno controllo dei suoi dati personali. E se lo smartphone viene smarrito o rubato? Nessuno potrà accedere all'app IO e a IT Wallet senza senza superare le barriere di sicurezza (password e così via). In ogni caso, è bene ricordare che lo smartphone può essere bloccato in due modi: contattando il proprio operatore e comunicandogli il cosiddetto codice Imei (15 cifre), oppure usando una delle tante app di geolocalizzazione e blocco, acquistabili su App Store e su Google Play Store. ●

## In marcia verso la digitalizzazione

Il "Sistema di portafoglio digitale italiano", ovvero IT Wallet, è stato introdotto e finanziato dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per accelerare il processo di digitalizzazione in un Paese come il nostro, in netto ritardo rispetto al resto dell'Europa. Ma anche da noi qualcosa sta cambiando e la trasformazione digitale sembra aver cambiato marcia.



**44,5 milioni**

stima di download e utilizzo da parte degli italiani.

IO



**39 milioni**

i download

tramite Spid =

91,1%

tramite Cie =

8,9%

**15.998**

gli enti attivi

**326.654**

i servizi utilizzabili

**714.650.053**

i messaggi inviati

dagli enti

**7.834.728**

i metodi di pagamento aggiunti dagli utenti

CIE



**19 milioni**

i download

5,8 milioni

le attivazioni dalla piattaforma

**4 milioni**

le Carte d'identità elettroniche rilasciate

**23 milioni**

gli accessi ai portali della Pa

**+130%**

gli accessi registrati nel 2024

Fonte: ministero per l'innovazione tecnologica.



## MINISTRONE SURGELATO

# NON TUTTI FANNO BUON BRODO

Residui di pesticidi potenzialmente pericolosi in sette prodotti su undici. Anche il mix di verdure non è sempre così ricco e vario come ci si aspetterebbe dalle immagini sulle confezioni.

di Simona Ovadia

**N**on c'è nulla di più confortante di un piatto di zuppa fumante. Con gli ingredienti giusti, poi, può anche essere un modo furbo per mangiare più verdure. A tessere le lodi delle minestre è scesa in campo anche la scienza della nutrizione: uno studio pubblicato alcuni anni fa dall'European Journal of Clinical Nutrition ha scoperto che le persone che mangiavano una zuppa si sentivano sazie più a lungo rispetto alle persone che mangiavano un pasto solido. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che la zuppa ha un volume elevato, il che ha reso lo stomaco fisicamente più pieno. Se al brodo, poi, si aggiungono le verdure, come nel caso del minestrone, si sommano anche i benefici delle fibre. Premesse che sono un ottimo biglietto da visita per uno dei prodotti cult delle tavole italiane di oggi, il minestrone surgelato: un mix di verdure già pronto che agevola e velocizza la preparazione di questo piatto così salutare.

### LE NOSTRE ANALISI

Abbiamo portato in laboratorio undici buste di minestrone surgelato classico. Si tratta di un mix di verdure surgelate pensate apposta per questa ricetta, già tagliate in pezzetti, pronto da cuocere e condire a piacere. Nel prodotto non sono presenti né sale né grassi di alcun tipo: soltanto verdure diverse in proporzione variabile. Questi prodotti sono stati analizzati a fondo, alla ricerca soprattutto di eventuali microrganismi pericolosi per la salute, sporcizia e residui di pesticidi. È stata valutata anche la composizione delle verdure, verificando che fosse varia e che le verdure presenti fossero in proporzione equilibrata. Un gruppo

di assaggiatori esperti, infine, ne ha valutato la resa gastronomica, assaggiandoli una volta cucinati. Le buone notizie sono che quasi tutti i prodotti sono stati apprezzati all'assaggio; tutti sono sicuri dal punto di vista della microbiologia e non contengono impurità. La notizia più indigesta riguarda invece la presenza di pesticidi sulle verdure: pur trattandosi sempre di tracce minime e ampiamente nei limiti di legge, abbiamo trovato nella maggior parte dei prodotti sostanze che, sebbene siano autorizzate in agricoltura, sono considerate critiche per la salute. Tra queste, ad esempio, il laboratorio ne ha individuate alcune che, se assunte in grandi quantità, alla lunga possono avere un effetto negativo sul sistema ormonale (interferenti endocrini) e altre che sono classificate cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione. Per questo motivo, abbiamo dato a sette prodotti su undici un giudizio complessivo tiepido e non buono, sebbene questi minestrone ottengano buoni risultati in molte altre prove ed alcuni avrebbero potuto ambire anche al podio. Un ulteriore aspetto che ha frenato il nostro entusiasmo riguarda la varietà e l'equilibrio nella composizione delle verdure: complessivamente questi prodotti sono sufficienti (tranne l'ultimo in classifica), ma deludono chi si aspetta di trovare la ricchezza di verdure esibita sulla confezione.

### PESTICIDI CRITICI ANCHE SE A NORMA DI LEGGE

La produzione agricola europea prevede l'utilizzo di numerose sostanze come erbicidi, insetticidi, fungicidi e così via. La possibilità che rimangano alcuni residui è ammessa dalla legge entro

## IL METODO DEL TEST

### DATA DI ACQUISTO E DI ANALISI DEI PRODOTTI

I prodotti sono stati acquistati nel mese di aprile 2024 e analizzati a maggio 2024. I prezzi sono stati rilevati nel mese di luglio 2024 in 40 punti vendita tra ipermercati, supermercati e discount di 4 città italiane (Milano, Napoli, Roma, Bologna).

### LA SCELTA DEI PRODOTTI

Per la selezione dei prodotti, abbiamo tenuto conto dei marchi disponibili sugli scaffali dei supermercati, cercando di coprire tutta l'offerta presente sul mercato (considerando anche le diverse fasce di prezzo e la presenza di marchi commerciali delle stesse catene di distribuzione).

### IL PESO DELLE PROVE

Il giudizio di qualità globale è stato dato attribuendo un peso del 10% sia alla valutazione delle etichette sia a quella dell'imballaggio. Abbiamo attribuito il 40% del valore alle prove di laboratorio che comprendono la verifica del peso dichiarato, la microbiologia, i pesticidi, le impurità e la composizione. Infine, abbiamo attribuito un peso del 40% alla prova di assaggio, svolta da giudici esperti, che hanno valutato i nostri campioni senza conoscerne la marca.



Per ulteriori dettagli sulla scelta dei prodotti, sul peso delle prove e, più in generale, sul metodo del test, vedi:

[altroconsumo.it/metodo-test-minestrone](http://altroconsumo.it/metodo-test-minestrone)





ALTROCONSUMO CONSIGLIA



MIGLIORE DEL TEST

**ESSELUNGA MINISTRONE 15 VERDURE**

3,19 € (1,2 kg)

**72 QUALITÀ OTTIMA**

Questo prodotto è il più apprezzato nella prova di assaggio. Esce a testa alta anche dalle prove di laboratorio; nella ricerca dei pesticidi abbiamo trovato un principio attivo ma di quelli che non presentano problemi di sicurezza.



MIGLIOR ACQUISTO

**FRESHONA (LIDL) MINISTRONE 16 VERDURE**

1,95 € (1 kg)

**66 QUALITÀ BUONA**

È il minestrone più economico del test. È stato apprezzato all'assaggio e viene bene nelle prove di laboratorio, in particolare per quanto riguarda i pesticidi: valutazione ottima non avendo riscontrato alcun principio attivo.



Confronta tutti i prodotti testati su:

[altroconsumo.it/minestrone](http://altroconsumo.it/minestrone)



**MINISTRONI SURGELATI**

|  | QUALITÀ GLOBALE (SU 100) | PREZZI                          |                     | RISULTATI |             |              |               |                   |          |           |          |
|--|--------------------------|---------------------------------|---------------------|-----------|-------------|--------------|---------------|-------------------|----------|-----------|----------|
|  |                          | In euro min - max (luglio 2024) | In euro medio al Kg | Etichetta | Imballaggio | Composizione | Microbiologia | Verifica del peso | Impurità | Pesticidi | Assaggio |
| <b>ESSELUNGA</b> MINISTRONE 15 VERDURE 1,2 kg                  | <b>72</b>                | 3,19                            | 2,66                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>LA VALLE DEGLI ORTI</b> MINISTRONE CLASSICO 850 g           | <b>69</b>                | 3,50 - 4,47                     | 4,81                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>FRESHONA (LIDL)</b> MINISTRONE 16 VERDURE 1 kg              | <b>66</b>                | 1,95                            | 1,95                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>SELEX</b> MINISTRONE DI VERDURE 1 kg                        | <b>61</b>                | 1,79 - 2,35                     | 2,14                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>COOP</b> MINISTRONE DI VERDURE 1 kg                         | <b>59</b>                | 2,20 - 2,85                     | 2,55                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>CARREFOUR</b> MINISTRONE CON 15 VERDURE SURGELATO 1 kg      | <b>59</b>                | 2,19 - 2,49                     | 2,33                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>BOFROST</b> GRAN MINISTRONE 1,2 kg                          | <b>59</b>                | 5,95                            | 4,96                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>BONDUELLE</b> MINISTRONE CLASSICO 1 kg                      | <b>58</b>                | 2,68 - 3,90                     | 3,58                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>DELIZIE DAL SOLE (EUROSPIN)</b> MINISTRONE 16 VERDURE 600 g | <b>58</b>                | 1,19                            | 1,98                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>OROGEL</b> BUON MINISTRONE 750 g                            | <b>51</b>                | 2,68 - 3,99                     | 4,24                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |
| <b>FINDUS</b> MINISTRONE TRADIZIONE 1 kg                       | <b>50</b>                | 3,68 - 4,99                     | 4,31                | ★★★★★     | ★★★★★       | ★★★★★        | ★★★★★         | ★★★★★             | ★★★★★    | ★★★★★     | ★★★★★    |

Risultati pessimi ★★★★★

Risultati ottimi ★★★★★

Qualità bassa

Qualità ottima

» certi limiti ritenuti sicuri. Da questo punto di vista, non abbiamo riscontrato irregolarità nei prodotti analizzati: i valori sono tutti nei limiti di legge.

Abbiamo verificato poi che le sostanze trovate fossero tutte autorizzate e anche in questo caso non sono emersi problemi, sebbene nei miniestroni Findus e Orogel il laboratorio abbia rinvenuto tracce di Dimetomorf, un fungicida per il quale l'Unione Europea recentemente non ha rinnovato l'autorizzazione (in futuro quindi dovrebbe scomparire). Infine abbiamo verificato la "qualità" dei residui, controllando che non fossero nell'elenco delle più di 900 sostanze catalogate dall'Anses (Agenzia francese responsabile della sicurezza alimentare), come interferenti endocrini e che non appartenessero alla classe delle sostanze Cmr, ovvero alle sostanze chimiche cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione. Sulla base di tutte queste considerazioni abbiamo "salvato" soltanto quattro miniestroni: La Valle degli Orti e Freshona (Lidl) che ottengono una valutazione ottima; Esselunga e Selex, con una valutazione buona. Gli altri invece ottengono un giudizio insufficiente, se non addirittura pessimo (in particolare i miniestroni Findus e Orogel).

### QUELLI PIACIUTI E QUELLI MENO

Un'altra prova importante è stata quella dell'assaggio, organizzata con l'aiuto di undici giudici esperti. I mix surgelati sono stati cucinati secondo le indicazioni riportate in etichetta e i miniestroni sono stati serviti ai giudici ad una temperatura di 65°C. Esselunga è il minestrone più apprezzato, seguito da La Valle degli Orti, Coop, Bofrost e Carrefour. Orogel, al contrario, è stato giudicato povero di sapore. ●

## FACILI, GIÀ PRONTI (O QUASI): MINESTRONI A CONFRONTO

**Surgelato, fresco o a lunga conservazione? E cosa dire della cara vecchia busta liofilizzata? Prodotti a confronto.**

### MINESTRONE SURGELATO: ESSENZIALE

**+** Abbastanza veloce da preparare. Ha un lungo periodo di conservazione. Mantiene integre le vitamine. La versione non condita permette di dosare sale e condimento a piacimento in base alle necessità e ai gusti.

**-** Deve essere mantenuto in freezer dal momento dell'acquisto a quello della preparazione. Non si può ricongelare il prodotto senza averlo prima cucinato. È difficile intuire il numero di porzioni se non viene dichiarato in etichetta.

### MINESTRONE REFRIGERATO: FACILE

**+** Facile da preparare: basta scaldarlo per pochi minuti nel forno a microonde nella sua confezione. Porzionato, è comodo per chi pranza sul luogo di lavoro. A metà strada tra un prodotto fresco e uno conservato, mantiene bene il sapore e la consistenza di un prodotto appena cucinato.

**-** Ha una data di scadenza ravvicinata (da un minimo di 10 a un massimo di 30 giorni). Deve essere conservato in frigorifero. Se non si consuma completamente, è difficile da richiudere nel modo corretto.

### MINESTRONE IN BRICK: RESISTENTE

**+** Si conserva a lungo e a temperatura ambiente. È pronto all'uso, basta scaldarlo. La confezione aperta si conserva ancora qualche giorno in frigorifero. È un prodotto molto conveniente, per le situazioni in cui non si ha tempo di cucinare.

**-** Il trattamento a temperature elevate che garantisce la conservazione di questo prodotto ne impoverisce la qualità nutrizionale, che non è comparabile con quella del minestrone fresco. La confezione è pesante e spesso il prodotto è molto denso e poco appetibile.

### MINESTRONE LIOFILIZZATO: VINTAGE

**+** È facile da trasportare perché la busta è molto leggera; è l'ideale per i viaggi "zaino in spalla". Ha un lungo periodo di conservazione e si mantiene a temperatura ambiente. Ha un prezzo molto concorrenziale.

**-** È povero di principi nutritivi. Bisogna dosare l'acqua per reidratare il prodotto in pentola. Spesso nella composizione sono presenti grassi di scarsa qualità e glutammato. La confezione non è richiudibile.

# Succhi di frutta: come sceglierli

Al supermercato ce n'è di tutti i tipi ma, i succhi di frutta non sono tutti uguali: a fare la differenza non solo il tipo di frutta ma anche gli altri ingredienti da leggere attentamente in etichetta.

A seconda della categoria a cui appartengono, le bevande hanno denominazioni di vendita diversa e, di conseguenza, possono contenere più o meno frutta. Ma non solo. Anche la lista degli ingredienti può variare. Vediamo le diverse distinzioni.

- **Succo di frutta.** È costituito da succo al 100%, ottenuto dalla spremitura diretta del frutto oppure dal succo concentrato al quale viene aggiunta l'acqua.
- **Nettare di frutta.** La percentuale di frutta varia: minimo 25% per la banana; 40% per l'albicocca, 50% per la pera, per fare alcuni esempi. Si ottiene aggiungendo acqua e zucchero (massimo 20%) al succo; in più ci può essere sciroppo di glucosio, edulcoranti, succo di limone (acido citrico), altri additivi. Ma niente aromi.
- **Succo e polpa.** Molto simile ai nettari dai quali si distingue perché la frutta è presente esclusivamente in forma di polpa in purea.
- **Bevande a base di succo.** Gli ingredienti sono acqua, zucchero e additivi (anche coloranti e conservanti) e aromi. Per legge basta il 12% di frutta, ma ci sono prodotti che ne contengono molti di più.

Succhi, nettari e bevande sono venduti sia in confezioni grandi, da 1 litro per esempio, sia in brick o bottigliette monoporzione, venduti in confezioni singole o da più pezzi.

I prodotti venduti in brick o bottigliette sono quelli che abbiamo preso in considerazione nel nostro comparatore. Per saperne di più sui prodotti del test, vai sul nostro sito.



**Confronta tutti i prodotti testati su:**

[altroconsumo.it/succhi-di-frutta](http://altroconsumo.it/succhi-di-frutta)

## TROPPO ZUCCHERO

Una porzione dei prodotti presenti nei nostri test ha in media 20 g di zuccheri, ma ci sono anche brick da 200 ml che ne contengono fino a 30 g.



## L'ETICHETTA

Controlla la lista degli ingredienti: i brick e le bottigliette si assomigliano tutti, ma non sempre la composizione delle bevande corrisponde alle aspettative. Leggendo la lista degli ingredienti puoi verificare la % di frutta, la presenza di zuccheri aggiunti o di altri ingredienti.

## NETTARI DI FRUTTA

Non sono da “bandire”, ma da consumare con moderazione. Si può alternare a una spremuta fatta in casa o a succhi 100%, che non contengono zuccheri aggiunti.



## MEGLIO UN FRUTTO

La frutta fresca contiene vitamine, sali minerali e fibra. Le bevande, invece, oltre ad avere una quantità scarsa di questi nutrienti, contengono spesso anche zuccheri aggiunti.

# Succo di frutta casalingo

In alternativa ai succhi comprati al supermercato, ci sono quelli che possiamo preparare a casa e conservare. In pochi passaggi come si fanno.



## 1 FRUTTA FRULLATA

Scelta la frutta, va lavata, tagliata a pezzi e bollita in acqua (circa la stessa quantità di frutta e di acqua). Con l'aiuto di un frullatore a immersione, si frulla la frutta fino ad ottenere un composto liquido e omogeneo.



## 2 VERSARE IN BOTTIGLIA

Imbottigliamo il nostro succo ancora bollente in bottiglie ben lavate e asciugate. Chiudiamo e lasciamo raffreddare le bottiglie a testa in giù.



## 3 CONSERVARE IN FRIGO

Una volta raffreddato, il succo può essere conservato in frigo e consumato entro una settimana. Per una conservazione più lunga, le bottiglie vanno pastorizzate, cioè una volta riempite vanno messe in una pentola, coperte di acqua e bollite per circa 30 minuti.



## 4 LIMONE PER CONSERVARE

L'aggiunta di zuccheri è facoltativa. Per una migliore conservabilità, invece, è importante aggiungere il limone soprattutto se la frutta scelta non è sufficientemente acida.



## I FILTRI DI RICAMBIO MANCANTI

*La cliente era soddisfatta del suo purificatore Dyson, ma il pezzo necessario non era disponibile per carenze di approvvigionamento. Si affida a noi e le sostituiscono il prodotto.*

**E.M. possedeva un purificatore ventilatore Pure Cool Dyson ancora in garanzia i cui filtri avrebbero dovuto essere cambiati ogni 12 mesi. «Prodotto ottimo - scrive - ma per motivi igienici devo assolutamente sostituire il filtro che, però, risulta non disponibile da molto tempo». Dopo qualche scambio con Dyson, E.M. utilizza la nostra piattaforma Reclama Facile per inviare la sua richiesta al produttore che, in sostanza, conferma di aver inserito l'ordine ma anche che «la situazione contestuale non permette di approvvigionare i magazzini per alcuni accessori». E che, quindi, non si può fare altro che**

**attendere l'arrivo del filtro, senza dare alcun termine temporale. E.M. scrive quindi ai nostri legali: «Vorrei a questo punto richiedere la sostituzione del depuratore con un modello (anche superiore, pagando la differenza di prezzo), che abbia i filtri disponibili. Potete aiutarmi voi?».**

La nostra consulenza giuridica scrive quindi alla società sollecitando un esame della richiesta di E.M. e sottolineando che il ricambio, ordinato già da qualche tempo e mai consegnato, pregiudicava gravemente la funzionalità del prodotto. Le carenze di approvvigionamento con cui Dyson

si giustificava, inoltre, non potevano essere considerate ragioni legittime per privare la cliente dell'utilizzo dell'elettrodomestico. L'inadempimento era evidente, per cui i legali hanno insistito affinché il filtro ordinato fosse consegnato in tempi brevi o che - in alternativa - il depuratore fosse sostituito con un altro modello con filtri di ricambio disponibili, pagando l'eventuale differenza di prezzo. Poco dopo E.M. ci scrive: «Vi informo che Dyson ha deciso di procedere con la sostituzione del purificatore con uno nuovo, dello stesso modello. Vi ringrazio moltissimo per la vostra preziosa assistenza». ●

A CURA DI:  
**STEFANIA VILLA**

## CARAFFE FILTRANTI: MEGLIO SE NON ADDOLCISCONO TROPPO

*Nei nostri test pesa molto l'eccessiva riduzione di calcio e magnesio nell'acqua. Ecco perché diamo un giudizio globale basso anche quando altre prove sono positive.*

**Mauro Redaelli ci scrive per chiedere un chiarimento sui nostri test sulle caraffe filtranti. Il socio si chiede come mai la Brita Marella abbia ottenuto una valutazione bassa nonostante i singoli valori delle prove siano quasi sempre i migliori o tra i migliori, a parte la durezza dell'acqua e l'addolcimento. «Nello specifico - spiega - l'ho confrontata con i risultati della Migliore del Test (Maunawai Kini) e della Miglior Acquisto (Aquaphor Amethyst)» ma, conclude, «probabilmente non ho tutti gli elementi necessari, in particolare su durezza dell'acqua e addolcimento».**

La nostra valutazione delle caraffe filtranti è molto severa sul parametro "addolcimento". I prodotti che addolciscono troppo

l'acqua, cioè che ne riducono eccessivamente il contenuto di calcio e magnesio, vengono penalizzati nel giudizio di qualità globale, anche se hanno buone o ottime prestazioni di filtrazione su altri parametri del test. È questo il caso della caraffa Brita Marella, che rimuove bene la maggior parte degli inquinanti che potrebbero essere presenti nell'acqua, ma d'altro canto la addolcisce troppo. La caraffa Migliore del Test citata dal socio, invece, oltre a rimuovere gli inquinanti, ne mantiene bene la concentrazione di calcio e magnesio. L'idea che bere un'acqua dolce sia meglio è sbagliata e una caraffa filtrante, a nostro parere, non dovrebbe rimuovere eccessivamente il calcio e il magnesio presenti, perché si tratta di minerali utili al nostro organismo. ●



### DOVE CI TROVI



Online su [altroconsumo.it/contattaci](https://altroconsumo.it/contattaci)  
Puoi anche chiamarci al numero **02.69.61.500**, da cui verrai indirizzato al servizio che ti interessa. Questi gli orari dei servizi.

**Assistenza giuridica**  
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

**Assistenza fiscale**  
lunedì-venerdì h. 14-18

**Informazioni su prodotti finanziari**  
lunedì-venerdì h. 9-13

**Comparazione prodotti e servizi**  
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

**Customer Care**  
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

**Altroconsumo Connect Tariffe rc auto e moto**  
Telefono 02.69.61.567  
lunedì-venerdì h. 9-13/14-18

### SEGUICI ANCHE SUI SOCIAL



FACEBOOK  
[facebook.com/altroconsumo](https://facebook.com/altroconsumo)



TWITTER  
[twitter.com/altroconsumo](https://twitter.com/altroconsumo)



YOUTUBE  
[youtube.it/altroconsumo](https://youtube.it/altroconsumo)



INSTAGRAM  
[instagram.com/altroconsumo](https://instagram.com/altroconsumo)



TIK TOK  
[tiktok.com/@altroconsumo](https://tiktok.com/@altroconsumo)

"TUTTO QUESTO  
È SOLO NELLA  
TUA TESTA,  
VAI DALLO  
PSICHIATRA"

## SOSTIENI IL DIRITTO ALLA SALUTE

Stanchezza cronica, dolori articolari e muscolari, perforazione di organi e la frustrazione di non essere credute. Sono solo alcune delle sofferenze rimaste scritte sulla pelle di migliaia di donne dopo l'impianto del contraccettivo permanente Essure.

ALCUNE DI LORO HANNO DECISO DI CHIEDERE GIUSTIZIA CON UN'AZIONE LEGALE: ALTROCONSUMO È AL LORO FIANCO ASSISTENDOLE PRO BONO CON I SUOI LEGALI E SOSTENENDO UNA PARTE DELLE SPESE PROCESSUALI.

Schierati anche tu al loro fianco e difendi il diritto alla salute di tutti su [ALTROCONSUMO.IT/NONSULLAMIAPELLE](https://www.altroconsumo.it/nonsullamiapelle)